

Lo sdoppiamento della dichiarazione dei redditi è una reale semplificazione?

La razionalizzazione del calendario fiscale è una richiesta che da sempre i Consulenti del Lavoro formulano al Governo. In tale direzione è stata proposta la suddivisione della presentazione della dichiarazione dei redditi. La proposta presenta notevoli profili di criticità tecnica e operativa. L'ipotesi prevede due invii: uno entro luglio per i dati necessari alla liquidazione delle imposte e uno entro novembre per gli ISA e gli altri dati ritenuti informativi, distribuendo così il lavoro fiscale su un periodo più ampio. Nell'alleggerire la concentrazione degli adempimenti, però, occorre verificare se la separazione proposta sia compatibile con il modo in cui si determina il debito d'imposta e se riduca effettivamente il lavoro richiesto a contribuenti, intermediari e amministrazione.

1. LA DICHIARAZIONE LIQUIDATIVA DEVE POGGIARE SU DATI DEFINITIVI

La distinzione tra quadri "liquidativi" e quadri "informativi" non coincide sempre con una distinzione tra dati rilevanti e irrilevanti per l'imposta. Il caso degli indici sintetici di affidabilità fiscale è esemplare: il contribuente può indicare ulteriori componenti positivi per migliorare il proprio profilo di affidabilità, con effetti sulla determinazione del reddito e dell'imposta. Le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate collocano, infatti, tali componenti nei modelli dichiarativi e nei relativi quadri reddituali.

Se la scelta viene compiuta soltanto nella fase di novembre, la liquidazione trasmessa a luglio può richiedere una rettifica. Se, invece, l'elaborazione degli ISA deve comunque essere completata entro luglio, il rinvio del loro invio non alleggerisce il lavoro estivo, ne differisce soltanto una parte formale. Questa alternativa va risolta prima di definire il calendario della riforma.

Lo stesso problema può presentarsi per i crediti d'imposta e le agevolazioni quando la verifica dei requisiti e la compilazione dei prospetti sono necessarie per stabilire l'importo utilizzabile. Non basta, dunque, classificare un quadro come "informativo", bisogna accertare, voce per voce, se i suoi dati incidano sulla liquidazione, sui versamenti o sulle scelte del contribuente.

2. DUE INVII COMPORTANO UN SECONDO CICLO DI CONTROLLI

La predisposizione della dichiarazione è un procedimento unitario: acquisizione dei documenti, riconciliazione dei dati, verifica delle spettanze, calcolo delle imposte, controllo complessivo e trasmissione. Separare gli invii di quattro mesi può imporre la riapertura della pratica, l'aggiornamento dei dati, nuovi controlli di coerenza e una seconda validazione. L'anticipo a luglio dell'invio liquidativo rischia di comprimere la fase più delicata del lavoro dichiarativo. Il rinvio dei dati informativi a novembre, a sua volta, va valutato insieme agli altri adempimenti e ai versamenti di quel periodo.

L'effetto economico della proposta non va misurato contando soltanto i quadri spostati a novembre. Occorre considerare il tempo aggiuntivo per ciascuna pratica, gli adeguamenti dei *software*, le interlocuzioni con il contribuente e la gestione degli scarti o delle anomalie dei due flussi.

Anche l'Agenzia delle Entrate dovrebbe coordinare due trasmissioni riferite al medesimo periodo d'imposta. Una riduzione della pressione su una scadenza non equivale, di per sé, a una riduzione degli oneri amministrativi.

3. VA DISCIPLINATO IL RAPPORTO GIURIDICO TRA I DUE ADEMPIMENTI

Una riforma di questo tipo richiederebbe regole espresse sulla natura dei due invii. Bisogna stabilire difatti:

- se costituiscano parti di un'unica dichiarazione oppure due dichiarazioni autonome;
- quando la dichiarazione si consideri completa;
- come si correggano i dati del primo invio alla luce del secondo;
- quali conseguenze derivino dall'omissione o dal ritardo di una sola parte.

Il coordinamento è essenziale anche per versamenti, sanzioni, controlli e dichiarazioni integrative. La disciplina vigente già regola la presentazione e la correzione delle dichiarazioni dei redditi. Introdurre due momenti obbligatori senza precisarne gli effetti produrrebbe incertezza proprio nei casi in cui i dati di novembre modificassero quelli trasmessi a luglio.

4. INTERVENTI PRIORITARI

Una semplificazione più solida partirebbe dai dati che l'amministrazione già possiede. Occorre eliminare le richieste duplicative, rendere pienamente consultabili agli intermediari delegati i dati impiegati nella precompilata e migliorare lo scambio di informazioni tra le banche dati fiscali e della riscossione. La revisione dei quadri e dei prospetti dovrebbe basarsi sul principio fondamentale di richiedere al contribuente unicamente i dati non reperibili in modo affidabile da altre fonti già a disposizione dell'amministrazione.

Sul calendario dei pagamenti va condotta un'analisi distinta da quella degli invii dichiarativi. La riduzione degli F24 e la revisione delle rate che ricadono in agosto potrebbero incidere direttamente sul carico operativo estivo, senza introdurre una seconda trasmissione della dichiarazione. Le singole ipotesi richiedono comunque una verifica dei loro effetti finanziari e applicativi su contribuenti, intermediari e amministrazione finanziaria.

5. CONCLUSIONI

La razionalizzazione del calendario fiscale e la semplificazione degli adempimenti devono rappresentare un obiettivo prioritario, da perseguire con proposte concrete e attuabili. E questo per evitare che le eventuali novità si traducano paradossalmente in ulteriori complicazioni con aggravio di responsabilità professionali.

Dipartimento Scientifico

 **Fondazione Studi
Consulenti del Lavoro**